

## *Che cos'è una macchina?*

Il primo numero di *Mechane* gira intorno a una domanda: *che cos'è una macchina?* Una domanda che ci invita a riflettere sugli oggetti che usiamo tutti i giorni e che popolano il nostro mondo.

Di fronte a un quesito del genere si aprono due vie. La più facile da imboccare, perfettamente dritta, consiste nel non lasciar dispiegare la domanda e nel ridurla a un mero indovinello. *Che cos'è una macchina?*, in questa prima forma, chiede ciò che delle macchine *già sappiamo*, vuole una risposta pronta da tempo: una definizione rassicurante che ci dica, per esempio, che le macchine sono dei sistemi di due o più pezzi messi insieme per produrre uno scopo determinato. Così, però, rendiamo sterile l'esercizio dell'interrogazione. La seconda via, invece, molto più lunga, accidentata e incerta, ci porta a sondare il presupposto che ha dato il nome alla rivista: l'idea che la macchina sia un elemento fondamentale per la filosofia e l'antropologia della tecnica.

È questa seconda strada che intendiamo battere. La domanda "*che cos'è una macchina?*" non chiede semplicemente in cosa consista una macchina o cosa si intenda con questa parola, ma traccia un percorso e fissa un obiettivo; si propone di cogliere, mediante lo studio delle macchine, uno scorcio dell'attività vitale da cui le macchine sorgono e in cui si inseriscono: la costruzione materiale e simbolica del mondo umano.

Cerchiamo di articolare, a mo' di introduzione dei saggi che abbiamo chiamato a raccolta, gli ambiti attraversati dall'interrogativo. Almeno da Platone in poi, la macchina viene regolarmente adoperata per una funzione che non è quella per cui è stata costruita. Il congegno fabbricato in vista di un fine rivela per tempo una seconda forma d'uso, tanto "naturale" quanto quella incorporata nel meccanismo. Oltre che a realizzare un determinato lavoro, *la macchina serve per descrivere il mondo*. Platone, raccontando nella *Repubblica* il mito di Er, paragona il movimento delle sfere celesti a quello delle parti di un complesso fuso (616b-617c), dando la stura a una equiparazione tra l'universo e l'artefatto meccanico che diventerà topica già in epoca ellenistica e che, con Lucrezio, assumerà la formulazione classica di *machina mundi*. L'ordigno creato dall'uomo è una risorsa teorica, un modello che aiuta a comprendere perché le cose avvengono in un certo modo. Da questa metafora iniziale alla concezione del mondo e dell'uomo come macchine di orologeria, avanzata dalla prima modernità, il passo è lungo, ma può essere visto come la declinazione particolare di una stessa strategia conoscitiva. La macchina offre *visioni del mondo*: il tornio e il fuso ci dicono che la rotazione del cielo può essere rappresentata come un artefatto; l'orologio ci induce a vedere nell'universo

e nell'uomo relazioni causali tra ingranaggi e molle; la macchina a vapore ci presenta uno schema ideale di scambio di energia e pone le basi per la termodinamica; i sistemi informatici ci mostrano che la comunicazione di messaggi può essere organizzata secondo le nozioni di input, output e feedback, fornendo il materiale per la teorizzazione della cibernetica. Ecco quindi un primo squadrimento del legame tra macchina e tecnica: la capacità tecnica produce le macchine, ma queste, in quanto principio di spiegazione del reale, contribuiscono a costruire l'orizzonte simbolico in cui si muove l'agire tecnico.

In secondo luogo, dobbiamo osservare che, soprattutto a partire dal XIX secolo, le macchine guadagnano un'importanza sempre maggiore nell'organizzazione sociale. Se le relazioni tra gli esseri umani sono state da sempre forgiate da macchine come il mulino, gli artefatti da guerra e le navi, occorre notare che la rivoluzione industriale segna l'inizio di una trasformazione radicale del ruolo delle macchine all'interno della società. Non si hanno più, come prima, artefatti in grado di offrire prestazioni determinate e facilmente circoscrivibili (quali la messa a frutto del movimento degli elementi naturali, l'amplificazione della forza umana o il risparmio di fatica), bensì congegni capaci di riconfigurare completamente la mappa delle attese, delle possibilità e dei desideri. Inserendosi in ogni piega dell'agire umano, le macchine potenziano, moltiplicano e inibiscono le pratiche in modi inimmaginabili, aprendo nuove strade e fissando nuove mete. Chiedere "*che cos'è una macchina?*", da questo punto di vista, significa proporre un lavoro di cartografia volto a segnalare i canali, le biforcazioni, i piani inclinati, le risalite, le deviazioni e in generale i vari circuiti che l'azione umana percorre ogni volta che utilizza una macchina. Un ambito della domanda, questo, che nasce necessariamente con la modernità, ma che può essere riferito, una volta acquisito, a ogni fase della storia dell'uomo. In che modo *quella precisa macchina* ha abilitato la costruzione del mondo umano? Cosa ha permesso di raggiungere? Cosa ha cancellato dall'orizzonte?

Infine, come terzo aspetto, possiamo indicare la flessione operata sui due ambiti precedenti dalla entrata in scena delle macchine di ultima generazione, spuntate grazie ai più recenti sviluppi dell'intelligenza artificiale, della robotica, della bioingegneria e dell'*internet of things*. L'uso metaforico di nozioni meccaniche allo scopo di descrivere il mondo e l'uomo sembra subire un'inversione di rotta; ora sono le macchine ad adottare le parole che denotano le caratteristiche e le funzioni fino a poco tempo fa esclusivamente umane e naturali: l'intelligenza, la capacità di imparare, la creazione autonoma di prodotti. L'artefatto non si offre più come un modello per comprendere l'uomo, ma come qualcosa che, privo di umanità, sa stare al suo posto in certe circostanze. Seguire su questo scenario – reso possibile dall'uso delle nuove macchine – le pratiche umane compiute e automatizzate è un modo irrinunciabile per interrogarsi sul presente. Qual è l'ordinamento sociale, il tipo di rappresentanza politica, l'assetto del mondo del lavoro, l'autonomia individuale e la sostenibilità ambientale che, mediante questi apparecchi, stiamo promuovendo e realizzando?

Insomma, la domanda sulla macchina, opportunamente dispiegata, ci mette sulle orme di una filosofia della tecnica attenta a indagare il multiforme legame che esiste tra macchine, tecnica, mondo ed essere umano.